



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Se ritorna la politica

Ho ascoltato il lungo discorso di Fini - un discorso programmatico, l'illustrazione di un progetto di governo ed insieme un'autocandidatura alla successione - con attenzione e con rispetto. Caratteristiche di ascolto, queste, a cui i proclami in videocassetta di Silvio B. e le aggressioni urlanti e ossessivamente ripetitive dei suoi cecchini ci hanno da tempo disabituati: non occorre ascoltare, in quei casi. Basta la fisiognomica della bava alla bocca e del sorriso da pescecane, l'audio è irrilevante.

Dunque insieme alla morte del Pdl, scandita in modo esplicito almeno tre volte e senza dubbio il dato politico più rilevante - più denso di conseguenze - della fase che da stamani si apre, il discorso di ieri segna in subordine un gradito ritorno per la democrazia parlamentare: la potente (ri)comparsa sulla scena di un soggetto politico, e per l'opposizione di un antagonista.

Gianfranco Fini ha detto con grande durezza alcune cose molto interessanti che, ci auguriamo per lui, non deve aver scoperto ieri sera con qualche anno di ritardo. Semplicemente gli è sembrato il momento opportuno per dirle («Qualcuno mi consigliava: non avere fretta, sei più giovane...»). E invece il momento giusto, più conveniente, gli è sembrato questo: è possibile che quella che ha definito «l'infamia della lapidazione islamica contro la mia famiglia» abbia avuto la sua parte). Ha detto per esempio che governare

non vuol dire comandare, che la legge elettorale è una vergogna, che la Padania non esiste, che le istituzioni si rispettano (per il presidente della Repubblica un riferimento esplicito): ha detto cioè quel che l'opposizione ripete ogni giorno. Ancora: che dovrebbe esserci un codice etico per chi ricopre cariche pubbliche, che la conoscenza il futuro dei giovani il welfare la riforma fiscale la certezza del lavoro sono le priorità per chi abbia a cuore il destino del paese e non il suo. Di nuovo: benvenuto.

Poi ha anche ricordato però molto chiaramente - è il passaggio «Berlusconi ha non solo il dovere ma il diritto di governare» - come sia impossibile trovare negli archivi una sua dichiarazione contro il lodo Alfano e contro il legittimo impedimento: in effetti non una. Ha di seguito rimodulato la sua posizione sui temi della giustizia e insieme proposto a Silvio B. un patto di legislatura. Si è insomma molto chiaramente disegnato un profilo di leadership nel centrodestra: per ora in condominio col titolare, domani chissà. Non che ci fosse bisogno di specificare che la geografia politica di Fini è la destra ma essere didascalici in certi momenti di confusione aiuta.

Ora che il Pdl è morto, dunque, la prima cosa da fare è ovviamente sapere se c'è ancora una maggioranza di governo. Si apre una partita delicatissima e tutta tattica, dentro la maggioranza, per capire a chi resterà in mano il cerino della crisi. E' ormai solo questione di tempo. Avendo a disposizione la proposta di Fini, da destra, e quella speculare e contraria - nettamente alternativa - dell'opposizione, da sinistra, si potrebbe avviare un confronto sul programma: una campagna elettorale degna di questo nome che si lasci alle spalle i ricatti, i cecchini e gli squali. Il dopo-Berlusconi, insomma, che tanti, da tanto tempo, aspettano.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

**Il grido del figlio di Sakineh:
Italia e Papa, salvate mia madre**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**La corsa di Miguel all'Aquila
dove il sisma non finisce mai**



PAG. 46-47 ■ SPORT

**A Misano muore Tomizawa
ma la gara non viene fermata**



PAG. 18 ■ ITALIA

Il giallo di Sarah. C'è un testimone

PAG. 24 ■ MONDO

L'Eta annuncia una nuova tregua

PAG. 25 ■ ECONOMIA

Torna il partito del nucleare

PAG. 33-37 ■ LO SPECIALE

Venezia: i film, le interviste, i commenti

PAG. 45 ■ SPORT

Treviso apre la strada al rugby italiano

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI